

essere; ed il monastero di s. Michele in Brondolo fu pure rifabbricato, e Giovanni Badoaro fece costruire nelle isole Gemine le chiese di s. Severo e di s. Lorenzo; e suo figlio Orso, vescovo di Olivolo, morendo ordinò fosse questa mutata ad essere chiesa di monastero di monache. E cominciò l'odierna chiesa cattedrale di Olivolo col titolo di s. Pietro; e compitala in nove anni la conservò, godendo i Veneziani di vedere alzati magnifici templi. Carlo, da poi che i Veneziani sorsero vittoriosi contro suo figlio, confermò coll'imperatore Michele primo, anche rispetto ad essi il trattato già conchiuso con Niceforo; la quale confermazione, fatta nell'ottocentotredici, è un secondo riconoscimento della loro antica libertà.

Angelo mandò il figlio Giustiniano a Costantinopoli, che fu dall'imperatore Leone onorato col titolo di Ipato; e l'altro, nomato Giovanni, si fece compagno sulla sede ducale. Ma Giustiniano, tornato a Venezia e sostenendo di mal animo l'elezione del fratello, sdegnò di entrare nel ducale palagio. Ed Angelo non potè sopportare la mestizia del diletto Giustiniano, poichè mandò Giovanni a Zara, privato della dignità; e non solamente Giustiniano, ma pure Angelo, figlio di lui, prese a compagno sul trono; ebbe un altro figlio, nomato Giusto, che fu vescovo di Torcello.

Avendo Leone, imperatore d'Oriente pubblicato editto che nessuno nemmeno s'avvicinasse all'Egitto ed alla Siria, i dogi di Venezia mandarono fuori simile editto a' loro sudditi; e questa è una prova di più della perfetta libertà dei Veneziani, poichè se fossero statì soggetti a quell'imperio, il primo editto sa-